



**ROTARY CLUB
BUSTO GALLARATE LEGNANO
"CASTELLANZA"**



Riunione del 17 marzo 2016
Anno XXXVIII – Bollettino n. 30

Presidente: Patrizia Codecà

Relatore: Dr.sa Sara Di Micco

Tema: Ludopatie: il gioco d'azzardo patologico tra indebitamento e crisi familiari

LUDOPATIE:

IL GIOCO D'AZZARDO PATOLOGICO TRA INDEBITAMENTO E CRISI FAMILIARI



Quando ci vengono proposti in televisione giochi vari, accessibili a tutti, spesso con il bonus per entrare, quando lo Stato stesso ci invita a giocare, quando incontriamo su ogni strada delle sale da gioco, potremmo esserne infastiditi ma certamente non molti di noi riescono a comprendere appieno le conseguenze nefaste che possono avere questi allettamenti su persone fragili o in difficoltà. L'illusione di poter "sistemare" tutti i problemi con il classico "colpo grosso", la giustificazione personale che "è semplicemente un gioco" può aprire la porta a strade di non ritorno.

Chi non è coinvolto in questa spirale perversa direttamente non si rende conto del peso economico ma soprattutto emotivo che questa patologia crea e delle difficoltà in cui può trovarsi la famiglia della persona che ne soffre. Un argomento difficile, duro da affrontare, e quasi incomprensibile per chi non lo vive, è stato il tema della riunione del 17 marzo che il Presidente Codecà ha aperto con il benvenuto, i saluti e le comunicazioni rotariane specificando che l'Interclub di mercoledì 23 marzo che ha per tema la Namibia si terrà presso l'Hotel del Golf. Patrizia ci ha trasmesso anche i saluti di Andrea Radice che dal Messico ci ha mandato la cartolina di recupero per la sua presenza alla Riunione rotariana del Club Millennium de Xalapa.

Dopo la cena il Presidente ci ha presentato la relatrice: l'avvocato Sara di Micco, una simpatica e cordiale signora gallaratese, laureata in Giurisprudenza alla Statale di Milano che esercita la



professione nel suo studio di Gallarate. Dal 2012 al 2014 è stata referente Legale dell'ambulatorio GAP (Giocatori d'Azzardo Compulsivo) della Regione Lombardia ma già dal 2002 si era interessata a quello che allora era un fenomeno all'apparenza marginale: le ludopatie e le loro conseguenze. Ora continua il suo lavoro in questo campo come consulente dell'Associazione A.N.D. (Azzardo e Nuove Dipendenze). L'avvocato Di Micco ci ha raccontato che, invitata a parlare di questo tema al nostro Rotary ha compreso che entrambe le associazioni percorrono una strada parallela: servire ed aiutare, non tanto con il denaro ma soprattutto con la conoscenza e la conseguente capacità di ideare possibili soluzioni. Solo portando alla conoscenza della gran parte della gente questo problema, sempre sottaciuto, si potrà affrontarlo con la forza che ancora oggi manca.

Tutti abbiamo giocato e giochiamo: da bambini era un modo per socializzare e prendere coscienza della realtà che ci circondava, da adolescenti e poi da adulti abbiamo continuato a giocare: a carte con gli amici, alla tombola a Natale, a Risiko o Trivial Pursut, alla play-station ed ai video giochi, ma qual è la differenza tra gioco e gioco d'azzardo? Viene definito gioco d'azzardo il gioco in cui si puntano soldi e la probabilità di vincita è data solo dalla fortuna e non dall'abilità del giocatore. L'articolo 718 del nostro Codice Penale asserisce il divieto del gioco d'azzardo, ma una legge ad esso legato lo legittima purché autorizzato dallo Stato, che dovrebbe in questo modo farsi garante della regolarità dei giochi (lotto, totocalcio ecc). Da qualche anno il governo, nella ricerca di nuove forme di entrate, ha optato per una politica fortemente pubblicitaria nei confronti dei giochi d'azzardo "legali": "Gioca consapevolmente" recitano molte pubblicità, ma chi sa determinare il limite tra consapevole e non consapevole? Secondo un recente rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità oltre un milione e mezzo d'italiani, il 3% della popolazione, soffre di dipendenza da gioco. I soggetti più vulnerabili sono i giovani, alcune stime parlano di centinaia di migliaia di ragazzi che grazie ad Internet giocano costantemente. E' naturale pensare che la diffusione della dipendenza da gioco d'azzardo sia influenzata dalla disponibilità e dal grado in cui tale pratica è legalizzata: ultimamente assistiamo ad un continuo dilagare di sale gioco e slot macchine nei locali pubblici, con un conseguente incremento esponenziale del fenomeno.

In Italia giochiamo tutti, chi più chi meno. Chi non ha comprato almeno una volta il biglietto della lotteria all'Autogrill, o un gratta e vinci? La cosa per i più finisce lì, ma c'è un 3% della popolazione per la quale il gioco diventa una vera e propria dipendenza, per questi soggetti giocare diventa l'obiettivo primario e quando i soldi finiscono per continuare a giocare smettono di pagare le bollette, il mutuo, svendono i beni di famiglia, si fanno prestare il denaro da amici e conoscenti inconsapevoli e la spirale non si ferma. E' difficile comprendere i segnali di questa dipendenza che non è meno grave di quelle da droghe e da alcool. Solo quando il GAP arriva alla disperazione, quando cioè non sa più dove trovare il denaro necessario incominciano a vedersi dei comportamenti anomali: la persona si trascura, è trasandata, pare non gli importi più di nulla, si disinteressa della famiglia, è assente nelle decisioni importanti, spesso perde il lavoro, continuando a mentire spudoratamente per coprire la realtà. Solo molto, troppo tardi i famigliari si rendono conto della gravità del problema. Soltanto la presa di coscienza della propria dipendenza e l'aiuto della famiglia possono convincere queste persone a farsi curare: esistono associazioni in cui psicologi e avvocati lavorano in team per aiutare il malato e la sua famiglia a far fronte a tutte le problematiche conseguenti a questa patologia. Nel caso specifico l'Avvocato Di Micco lavora a stretto contatto con degli psicologi dando il suo supporto legale per delimitare i danni economici e legali che i famigliari devono spesso affrontare.

La Regione Lombardia pare aver compreso meglio questa problematica, approvando delle leggi che vanno a limitare la diffusione di nuove sale da gioco, ma le leggi non hanno valore retroattivo e di fatto il risultato è scarso sul fronte prevenzione, ma almeno sul fronte della cura qualcosa si muove. La cosa davvero importante è portare a conoscenza di tutti i dati relativi all'incidenza delle ludopatie, i danni che provoca alle famiglie ed all'intera società. Da un paio d'anni, ossia da quando i Monopoli non gestiscono più direttamente il gioco, è difficile anche avere i dati per la comparazione che sono fermi al 2012. Solo se ci si rende conto della pericolosità sociale delle ludopatie si potrà avviare dal basso, dal semplice cittadino, una campagna di informazione che

attiri l'attenzione su questa piaga sociale, che per ora riguarda circa 3 mila individui ma che, se non sarà fermata o almeno rallentata, potrebbe davvero diventare un disastro per tante famiglie.

Un caloroso applauso ha ringraziato l'Avv. Di Micco per averci così ben informato su un problema di cui molti di noi hanno sentito parlare ma che pochi avevano pensato di approfondire. Il presidente ha offerto alla relatrice un piccolo omaggio a ricordo della serata davvero interessante e piena di spunti su cui riflettere.



Un saluto dal Messico dal nostro socio Andrea Radice

